

## COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI  
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI

15.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno e proposta di legge (Rinvio):</b>		<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (3271);		Norme specifiche sul servizio diplomatico (Approvato dal Senato) (3364) .....	3
Mensorio: Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari (3033) .....	3	Labriola Silvano, <i>Presidente</i> .....	3, 5
Labriola Silvano, <i>Presidente</i> .....	3	Franchi Franco .....	4
<b>Disegno di legge (Rinvio):</b>		Russo Franco .....	5
Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (Approvato dalla I Commissione permanente della Camera, modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1898-B) .....	3	Strumendo Lucio .....	4
Labriola Silvano, <i>Presidente</i> .....	3	Teodori Massimo .....	4
		Zolla Michele .....	4
		<b>Proposte di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):</b>	
		Piro: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (227);	
		Zangheri ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (477);	

PAG.	PAG.
Lodigiani ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (760);	Altissimo e Sterpa: Istituzione della provincia di Rimini (2120);
Bisagno ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (1792);	Altissimo e Sterpa: Istituzione della provincia di Biella (2121);
Martinazzoli ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (2093);	Altissimo e Sterpa: Istituzione della provincia di Lecco (2122);
Servello: Istituzione delle province di Lodi e Lecco (1117);	Altissimo e Sterpa: Istituzione della provincia di Prato (2123);
Matteoli: Istituzione della provincia di Lodi (579);	Altissimo e Sterpa: Istituzione della provincia di Lodi (2124);
Lodigiani: Istituzione della provincia di Lodi (768);	Consiglio regionale del Piemonte: Istituzione della provincia di Biella (2131);
Ferrari Marte: Istituzione della provincia di Lecco (913);	Martinat e Massano: Istituzione della provincia di Biella (2335) ..... 5
Rossi di Montelera: Istituzione della provincia di Biella (1033);	Labriola Silvano, <i>Presidente</i> ..... 5, 10, 12, 13
Buffoni ed altri: Istituzione della provincia di Lecco (1288);	Ciaffi Adriano, <i>Relatore</i> ..... 8
Berselli e Tassi: Istituzione della provincia di Rimini (1555);	Del Pennino Antonio ..... 12
	Strumendo Lucio ..... 12
	Zolla Michele ..... 11

La seduta comincia alle 9,45.

VINCENZO BINETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (3271); e della proposta di legge Mensorio: Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari (3033).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari »; e della proposta di legge di iniziativa del deputato Mensorio: « Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari ».

Comunico ai colleghi che la XI Commissione lavoro pubblico e privato non ha ancora espresso il prescritto parere, la cui acquisizione è necessaria per procedere all'approvazione dei progetti di legge all'ordine del giorno.

Propongo, pertanto, di rinviare ad altra seduta l'inizio della discussione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

**Discussione del disegno di legge: Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Re-**

**ubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (Approvato dalla I Commissione permanente della Camera, modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1898-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 5 luglio 1988 e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 9 novembre 1988.

Comunico ai colleghi che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere.

Propongo, pertanto, di rinviare ad altra seduta l'inizio della discussione del disegno di legge all'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Norme specifiche sul servizio diplomatico (Approvato dal Senato) (3364).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme specifiche sul servizio diplomatico », già approvato dal Senato nella seduta del 10 novembre 1988.

Comunico ai colleghi che ho richiesto al Presidente della Camera, a norma del-

l'articolo 148 del regolamento, di invitare la Corte dei conti ad esprimere le sue valutazioni in ordine alle conseguenze finanziarie che deriverebbero dall'approvazione del provvedimento al nostro esame.

Il disegno di legge n. 3364 reca norme relative al trattamento economico dei gradi iniziali della carriera diplomatica, agli avanzamenti della carriera stessa e alla possibilità di nomine aggiuntive rispetto all'organico esistente.

L'opportunità di richiedere le valutazioni della Corte dei conti deriva dal testo dell'articolo 1 del provvedimento che, pur riguardando la retribuzione dei gradi iniziali della carriera diplomatica, è suscettibile di creare effetti a catena, data la disciplina speciale cui sono sottoposti i dipendenti dell'amministrazione degli affari esteri. Non è possibile, pertanto, calcolare la relativa copertura finanziaria solo in base agli effetti immediati delle previsioni di spesa, senza tener conto degli effetti indotti.

Come i colleghi sanno, in base alla legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disposizioni sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Presidente di una delle Camere, anche su iniziativa delle Commissioni parlamentari competenti, può richiedere alla Corte dei conti la trasmissione di valutazioni in ordine alle conseguenze finanziarie dei decreti-legge e dei decreti legislativi. Nel nostro caso, però, trattandosi di un disegno di legge, la situazione è diversa, pertanto è stato necessario seguire la procedura di cui all'articolo 148 del nostro Regolamento che prevede, in ogni caso, la possibilità per le Commissioni di rivolgersi alla Corte dei conti, per il tramite del Presidente della Camera.

Data l'assenza dei rappresentanti del Ministero degli affari esteri e del Ministero del tesoro, la cui partecipazione sarebbe stata molto utile per chiarire gli aspetti economici e finanziari del provvedimento, mi rivolgo ai colleghi perché esprimano i loro pareri in ordine all'opportunità di proseguire i nostri lavori, oppure di rinviare l'esame del provvedi-

mento, in attesa anche di ricevere le ricordate valutazioni della Corte dei conti.

**LUCIO STRUMENDO.** Tenuto conto delle osservazioni da lei svolte, signor presidente, non ritengo opportuno iniziare ora la discussione del provvedimento, in assenza dei rappresentanti del Governo e quindi di interlocutori che possano fornire risposte su alcuni punti specifici. Ritengo inoltre preferibile, sulla base di quanto ci è stato comunicato dal presidente, attendere le valutazioni della Corte dei conti. In tal modo, oltre tutto, si potrebbe inaugurare un modo nuovo, più consapevole, di affrontare le questioni riguardanti il pubblico impiego e la dirigenza, con le relative implicazioni di carattere economico e contabile.

Sono convinto, in conclusione, che il rinvio ad una successiva seduta ci consentirà di svolgere un esame più efficace del provvedimento.

**FRANCO FRANCHI.** Dichiaro di concordare con la sua proposta, signor presidente, ovvero sia quella di richiedere informazioni alla Corte dei conti. Aggiungo, altresì, di non ritenere opportuna la presentazione di un provvedimento di questo genere stante la preannunciata presentazione di un disegno di legge per la riforma del Ministero degli affari esteri.

**MASSIMO TEODORI.** Considero anch'io molto saggio l'invito del presidente affinché, tramite il Presidente della Camera, sia possibile acquisire informazioni dalla Corte dei conti. Condivido, inoltre, l'osservazione del collega Franchi, dal momento che inserendosi il provvedimento in esame all'interno delle questioni relative alla riforma del Ministero degli affari esteri, appare necessario attendere la presentazione del preannunciato disegno di legge di riforma del suddetto dicastero. In tal senso, sono dell'avviso che la commissione dovrebbe sospendere la discussione del progetto di legge in esame.

**MICHELE ZOLLA.** Desidero sottolineare l'opportunità, signor presidente, di accer-

tare preventivamente l'effettiva presenza dei rappresentanti del Governo alle sedute della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo si è dimostrato assai interessato alla discussione di questa specifica questione ed ha garantito la presenza di un rappresentante dei Ministeri degli affari esteri e del tesoro. Poiché, al momento, dobbiamo registrare l'assenza di entrambi, la Commissione potrebbe proseguire i suoi lavori passando ai successivi punti all'ordine del giorno.

**FRANCO RUSSO.** Dichiaro anch'io, signor presidente, di aderire alla sua proposta iniziale, cioè quella di chiedere il parere della Corte dei conti, ed in tal senso credo che possa essere accolta anche la questione sospensiva proposta dal collega Teodori. A mio giudizio, infatti, sarebbe saggio proseguire la discussione di questo disegno di legge dopo avere acquisito le informazioni della Corte dei conti.

Se mi è consentito, infine, vorrei invitare i colleghi ad un'ulteriore riflessione, cioè a valutare l'opportunità di rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Non ho nulla in contrario ad accedere a tale ipotesi, onorevole Russo. Al momento, sospendo la seduta, ed avverto che la discussione del disegno di legge potrà essere eventualmente ripresa al termine dell'odierna seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,10.

**Discussione delle proposte di legge Piro: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato, Rimini (227); Zangheri ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (477); Lodigiani ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (760); Bisagno ed**

**altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (1792); Martinazzoli ed altri: Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini (2093); Servello: Istituzione delle province di Lodi e di Lecco (1117); Matteoli: Istituzione della provincia di Prato (579); Lodigiani: Istituzione della provincia di Lodi (768); Ferrari Marte: Istituzione della provincia di Lecco (913); Rossi di Montelera: Istituzione della provincia di Biella (1033); Buffoni ed altri: Istituzione della provincia di Lecco (1288); Berselli ed altri: Istituzione della provincia di Rimini (1555); Altissimo ed altri: Istituzione della provincia di Rimini (2120); Altissimo ed altri: Istituzione della provincia di Biella (2121); Altissimo ed altri: Istituzione della provincia di Lecco (2122); Altissimo ed altri: Istituzione della provincia di Prato (2123); Altissimo ed altri: Istituzione della provincia di Lodi (2124); Consiglio regionale del Piemonte: Istituzione della provincia di Biella (2321); Martinat ed altri: Istituzione della provincia di Biella (2335).**

**PRESIDENTE.** l'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Piro: « Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato, Rimini »; Zangheri, Alberghetti, Bianchi Beretta, Felissari, Filippini Giovanna, Gabbuggiani, Minozzi, Monetta, Pallanti, Pedrazzi Cipolla, Quercioli, Ronzani, Umini Sala: « Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini; Lodigiani, Polverari, Salerno, La Ganga, Babbini, Maccheroni, Fiandretti, Aniasi, Colucci, Cristoni, Capacci: « Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini; Bisagno, Cristofori, Bodrato, Baruffi, Biondi, Bonetti, Bonsignore, Capacci, Casini Carlo, Colucci, Formigoni, Lagorio, Mattulli, Paganelli, Ricci, Romita, Sanese, Sangalli, Stegagnini, Zolla: « Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini »; Martinazzoli, Zangheri, Cardetti, Cerutti, Alborghetti, Altissimo,

Aniasi, Bernasconi, Bodrato, Botta, Bruzani, Capacci, Capecchi, Casini Carlo, Cavagna, Conti, Felissari, Filippini Giovanna, Formigoni, Gabbuggiani, Garavini, La Ganga, Lagorio, Lodigiani, Maccheroni, Matulli, Migliasso, Minozzi, Mombelli, Paganelli, Pallanti, Pedrazzi Cipolla, Quercini, Rabino, Rebecchi, Ronzani, Salerno, Sanese, Sangiorgio, Serafini Massimo, Stegagnini, Sterpa, Strada, Tagliabue, Umidi Sala, Violante, Zolla: « Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini; Servello: « Istituzione delle province di Lodi e di Lecco »; Matteoli: « Istituzione della provincia di Prato »; Lodigiani: « Istituzione della provincia di Lodi »; Ferrari Marte: « Istituzione della provincia di Lecco »; Rossi di Montelera « Istituzione della provincia di Biella »; Buffoni, Polverari, Mazza: « Istituzione della provincia di Lecco »; Berselli, Tassi: « Istituzione della provincia di Rimini »; Altissimo, Sterpa: « Istituzione della provincia di Rimini »; Altissimo, Sterpa: « Istituzione della provincia di Biella »; Altissimo, Sterpa: « Istituzione della provincia di Lecco »; Altissimo Sterpa: « Istituzione della provincia di Prato »; Altissimo, Sterpa: « Istituzione della provincia di Lodi »; proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte: « Istituzione della provincia di Biella »; Martinat, Massano: « Istituzione della provincia di Biella ».

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'istituzione delle nuove province oggetto dei provvedimenti in esame, i quali sono stati trasferiti, nella seduta di ieri dell'Assemblea, alla competenza della Commissione in sede legislativa.

Come i colleghi sanno, per l'istituzione di nuove province debbono sussistere tutti i requisiti previsti dalla Costituzione, vale a dire le delibere dei comuni interessati ed il parere delle rispettive regioni. Tali requisiti sussistono anche in ordine alle proposte per l'istituzione delle ulteriori nuove province di Verbania e di Crotone, per l'inserimento delle quali nel progetto di legge in esame sono stati presentati emendamenti.

Ritengo, quindi, che, fatta salva l'opinione che il relatore sarà ora chiamato ad esprimere, la Commissione possa orientarsi nel senso di trasmettere subito tali emendamenti alla Commissione bilancio, così da acquisirne il parere.

Per quanto riguarda, invece, il parere della Commissione lavoro, desidero rilevare che quest'ultima ha già espresso il proprio avviso favorevole sulle proposte di legge all'ordine del giorno, le quali prevedono un meccanismo di ripartizione del personale tra i diversi enti che non viene alterato dagli emendamenti presentati né è modificato dalla previsione dell'istituzione di ulteriori province. Per tale ragioni, ritengo che per gli emendamenti in questione non vi sia necessità di trasmissione all'XI Commissione.

Do quindi lettura degli emendamenti presentati, riferiti alla proposta di legge Martinazzoli ed altri n. 2093:

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

1. 1.

Valensise, Franchi, Tassi, Pazzaglia, Fini, Mazzone.

*All'articolo 1 sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono istituite le province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

1. 5.

Cardetti, Strumendo, Zolla, Samà, Motetta, Felissari, Zavettieri, Nucara, Principe.

*All'articolo 1, al comma 1, dopo la parola: Rimini, aggiungere le seguenti: Crotone e Verbania.*

1. 9.

Chiriano, Napoli, Tassone.

*All'articolo 1 sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono istituite le province di Biella, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania.

1. 6.

Cardetti, Strumendo, Motetta,  
Zolla, Felissari.

*All'articolo 1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni:

Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocco di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

1. 2.

Valensise, Franchi, Tassi, Pazzaglia, Fini, Mazzone.

*All'articolo 1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni:

Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocco di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

1. 7.

Cardetti, Strumendo, Zolla,  
Samà, Zavettieri, Nucara,  
Principe.

*All'articolo 1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

6-bis. La circoscrizione territoriale della provincia di Verbania, con capoluogo Verbania, comprende i seguenti comuni:

Ameno, Antrona, Schieranco, Anzola D'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura, Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Cosogno, Craveggia, Crevola d'Ossola, Crodo, Cursolo Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Madonna Del Sasso, Malesco, Maserà, Masino Visconti, Massiola, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazzima, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello-Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Tocco, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

1. 8.

Cardetti, Strumendo, Zolla,  
Samà, Motetta, Zavettieri.

*All'articolo 1, al comma 2, sopprimere le seguenti parole: Postua e: Guardabosone.*

1. 3.

Ronzani, Strumendo, Barbieri,  
Cardetti.

*All'articolo 2, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

7. La circoscrizione territoriale della provincia di Crotone, con capoluogo Crotone, comprende i seguenti comuni:

Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotona, Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino.

2. 1.

Chiriano, Napoli, Tassone.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. Limitatamente alle prime elezioni regionali successive all'entrata in vigore della presente legge, le circoscrizioni elettorali provinciali restano immutate.

2. 01.

Cardetti, La Ganga.

L'onorevole Ciaffi ha facoltà di svolgere la relazione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Quale relatore ritengo di dover evidenziare ai colleghi della Commissione tutti gli elementi di cui sono a conoscenza, così da poter esprimere, in sede legislativa, un definitivo giudizio sui provvedimenti in esame.

Credo che debbano essere, anzitutto, ricapitolate le vicende verificatesi dal momento del trasferimento di tali provvedimenti alla competenza della nostra Commissione ad oggi, in relazione ai criteri e alle procedure che ci siamo dati e sulla base dei quali siamo giunti ad esaminare, con un orientamento sostanzialmente favorevole, le proposte relative all'istituzione di cinque nuove province. Pur in presenza di ulteriori proposte relative ad altre province, abbiamo ritenuto di lasciarle ad altro iter legislativo o di non considerarle affatto, in quanto non rispondenti ai criteri che ci eravamo prefissati e che erano stati tradotti in disposizioni inserite nel testo di riforma delle autonomie locali; pertanto, sulla base dei medesimi dobbiamo giudicare le proposte di istituzione di nuove province.

La necessità di uno stanziamento per l'istituzione delle nuove province è stata risolta con la decisione di prevedere nella legge finanziaria per il 1989 e nel bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 una cifra pari a 5 miliardi per i tre anni.

La sopravvenuta presentazione, da parte del consiglio regionale calabrese, di un progetto di legge per l'istituzione della provincia di Crotona va ad aggiungersi ad altre iniziative parlamentari, relative a Crotona, a Vibo Valentia e a Castrovillari.

Per la verità, tra le varie proposte non vi è coincidenza nella determinazione del numero dei comuni che andrebbero a costituire le nuove province, così che il numero degli abitanti varia a seconda dell'inclusione o meno nella istituenda provincia di Crotona di tutti i comuni coinvolti, situati al confine tra la provincia di Catanzaro e quella di Cosenza.

Al di là della questione di delimitazione dei confini e quindi della determinazione del numero di comuni compresi, vi è una sostanziale convergenza tra le diverse proposte di legge.

Voglio ricordare ai colleghi che per alcune di queste province (aggiungo quella di Viterbo che pure costituisce un altro vagone che si è aggiunto ad un treno già in movimento, tanto che per Viterbo, come per Crotona, non abbiamo l'autorizzazione per la sede legislativa, che è stata invece concessa per le altre cinque province) ci troviamo al di sotto del limite di 200 mila abitanti, pertanto non possiamo attenerci ai criteri da noi già fissati in precedenza.

Ho voluto dirlo per chiarezza, perché i colleghi sappiano che non è esatto il sillogismo: « Abbiamo stabilito i criteri, quindi abbiamo scelto le province sulla base di tali criteri ». No, alcune province sono state scelte indipendentemente dai criteri fissati in precedenza.

Con l'approvazione della riforma delle autonomie locali e con l'abolizione dei comprensori e di molti organismi intermedi tra comune e provincia, era ovvio che ci si sarebbe avviati verso una rimediazione delle circoscrizioni provinciali, per adeguarle, anche come estensione e come quantità di popolazione, a nuovi

modelli, più vicini alla intercomunalità, che permettano una gestione ottimale dei servizi.

La presentazione dei progetti di legge relativi alla istituzione di nuove province è da porre in rapporto con l'approvazione della riforma delle autonomie locali e con l'abolizione dei comprensori, dei circondari e di tutte quelle forme *sub-provinciali* realizzate negli ultimi anni. Naturalmente, tale processo va anche visto in relazione alla soluzione dei problemi delle aree metropolitane, che sono le più interessate ad una maggiore articolazione dell'attuale realtà provinciale, in quanto caratterizzate da grandi aggregati di popolazione, definiti addirittura, secondo una terminologia oggi di moda, « quasi ingovernabili ». È certo, comunque, che le grandi aree metropolitane caratterizzate da maggiori aggregati di strutture, uomini e mezzi necessitano di un'amministrazione articolata.

È in tale prospettiva che il relatore si dichiara favorevole alle proposte al nostro esame, relative alla istituzione delle province di Crotone e Verbania, pur non nascondendo la presenza di alcune difficoltà procedurali e di alcuni problemi di merito. Le prime attengono agli argomenti già esposti: avendo ottenuto l'autorizzazione a discutere in sede legislativa le proposte relative alle altre cinque province, è necessario chiarire se, in via di emendamento, si possano aggiungere anche le altre due. È ovvio che abbiamo ottenuto l'autorizzazione alla sede legislativa non per provvedimenti istitutivi di nuove province in generale, ma istitutivi di alcune province determinate, in ossequio a un dettato costituzionale che stabilisce una riserva di legge in relazione alla istituzione di ogni provincia. È ovvio che più province possono essere istituite attraverso un unico provvedimento, ma occorre chiarire se l'assegnazione dell'esame in sede legislativa alla nostra Commissione sia estensibile all'istituzione di province non presenti nel titolo delle proposte originariamente assegnate in tale sede.

Qualora fosse possibile superare il dubbio di ordine procedurale, la nostra

Commissione sarebbe in grado di approvare il pacchetto definitivo di proposte, fermo restando che nella sua autonomia il Senato potrebbe esaminare il testo, da noi approvato e inviato, contestualmente ai disegni di legge colà giacenti.

A noi interessa che sia approvata in prima lettura la proposta riguardante la istituzione di cinque nuove province o anche di un numero superiore, qualora fosse aggiunta anche quella di Vibo Valentia, come è stato richiesto da alcuni parlamentari. In tal modo, si perverebbe a una soluzione globale e definitiva che potrebbe concludersi in seconda lettura.

Per tale motivo, dobbiamo fare in modo che nelle nostre procedure non vi siano vizi di forma nel senso che non si deve correre il rischio che il Senato aggiunga o tolga alcune province o, addirittura, in caso di contrasto, chieda la regolarizzazione dell'*iter*.

A questo punto sorge anche il problema del parere della regione competente per territorio, richiesto dalla Costituzione. A tal proposito, ragionando in termini sostanziali e non di formalità costituzionale e ammettendo che la forma non sia sostanza, non so se l'iniziativa di un consiglio regionale che proponga l'istituzione di una provincia a Crotone, a Verbania o a Prato, possa sostituire di per sé il parere in questione.

Affermo ciò in quanto nelle fattispecie già esaminate non abbiamo ritenuta esaustiva l'iniziativa legislativa, nel senso che abbiamo richiesto ai consigli regionali della Lombardia, del Piemonte e della Toscana i pareri sulle proposte, comprese quelle di iniziativa regionale. Ciò è ovvio, in quanto abbiamo sottoposto alle regioni anche l'elenco dei criteri che abbiamo stabilito e alla luce dei quali ogni consiglio regionale avrebbe dovuto pronunciarsi, formulando un parere non sulle singole proposte, ma un giudizio di relazione fra ogni proposta e le altre che per ora abbiamo accantonato.

In sostanza, si tratta di entrare nel merito delle proposte, alcune delle quali includono certi comuni, altre ne includono di diversi, altre ancora prevedono

contigualmente una provincia il cui territorio diventerebbe insufficiente. I colleghi tutti ricordano il caso dell'Abruzzo, in base al quale abbiamo escluso la proposta di istituire due province contigue ad Avezzano e Sulmona, perché entrambe avrebbero disarticolato la provincia di L'Aquila, che avrebbe avuto un territorio residuale non più degno di essere definito provincia.

È chiaro che soltanto la regione, in base alla Costituzione e agli orientamenti che abbiamo stabilito, può formulare un giudizio complessivo e di relazione fra le province esistenti e quelle istituende secondo le varie proposte.

In questa situazione, la Commissione deve sciogliere il nodo procedurale, vale a dire se la regione Calabria abbia espresso il parere previsto dalla Costituzione attraverso la proposta di iniziativa regionale o se non debba, invece, ancora esprimere il parere sulle proposte di iniziativa parlamentare riguardanti la stessa materia, formulando, in definitiva, una proposta di assetto complessivo della regione, oggetto successivamente della nostra autonoma decisione, anche per quanto riguarda la ripartizione dei vari comuni e dei vari territori.

La Commissione potrebbe considerare già espresso, contestualmente alla proposta di iniziativa regionale, il parere richiesto dalla Costituzione e, a quel punto, potrebbe esaminare non solo la proposta di iniziativa regionale, ma anche quelle parlamentari. Mi riferisco alla proposta di istituzione delle province di Crotone e di Vibo Valentia o alle altre proposte, corredate dalle delibere dei comuni interessati. Attraverso opportuni emendamenti, si potrebbe prevedere l'istituzione, sufficientemente delibata, non solo di cinque nuove province oltre a quella di Verbania, in ordine alla quale, a suo tempo, è stata effettuata una discussione da parte nostra, sia pure in sede referente (è auspicabile che al più presto sia concessa la sede legislativa e sia acquisito il parere della Commissione bilancio), ma anche di una o due province nell'Italia meridionale.

In conclusione, la Commissione deve pronunciarsi e assumere precise responsabilità in ordine all'ulteriore fase dell'*iter* del provvedimento al nostro esame. Infatti, il relatore è favorevole alla proposta di istituire altre due o tre province (in particolare, quella di Vibo Valentia ha tutti i connotati quantitativi, qualitativi, formali e amministrativi richiesti per essere istituita) oltre quelle già esaminate e previste: la preoccupazione del relatore è che, senza il necessario concerto con le regioni e non procedendo a tutti gli adempimenti previsti, si possa bloccare anche l'*iter* di istituzione delle cinque province su cui in Commissione si è raggiunta l'unanimità.

Una volta raggiunta tale unanimità, anche per quanto riguarda le altre due province da istituire e qualora ritenessimo che gli adempimenti testé ricordati potrebbero essere superati od ottemperati in brevissimo tempo, il relatore sarebbe disponibile ad esaminare gli emendamenti, al fine di approvare un testo contenente l'istituzione di sette o addirittura otto province, nell'auspicio che esso costituendo un pacchetto abbastanza unitario, possa trovare consensi, e quindi essere approvato in via definitiva dall'altro ramo del Parlamento.

I problemi nascono dalla circostanza che avendo deciso di procedere attraverso un provvedimento unico riguardante tutte le proposte di nuova istituzione di province, occorre evitare che esso sia modificato dal Senato, in quanto, in tal caso, potrebbero non esservi più i tempi procedurali necessari per l'approvazione definitiva entro i primi mesi dell'anno. Solo un'approvazione in tempi brevi, infatti, può consentire l'istituzione e l'organizzazione delle nuove province in corrispondenza delle elezioni amministrative del 1990, come il relatore auspica e la Commissione ha sempre richiesto.

**PRESIDENTE.** Comunico innanzitutto, prima di aprire la discussione sulle linee generali, che tutti i gruppi hanno presentato emendamenti in corso di distribu-

zione, relativi alla istituzione delle province di Verbania e di Crotona.

Mi corre l'obbligo di fornire alcuni chiarimenti in ordine alle questioni, non solo di carattere procedurale, poste giustamente dal relatore.

Per quanto riguarda il parere del consiglio regionale richiesto dalla Costituzione, non ho alcun dubbio che l'iniziativa del consiglio regionale della Calabria — soltanto di questo si tratta — di proporre l'istituzione della provincia di Crotona, equivalga all'espressione del parere favorevole. È evidente, infatti, che un atto volto ad ottenere l'istituzione di una provincia, costituisce una valutazione favorevole alla istituzione dell'ente, tenuto altresì conto che la proposta di iniziativa regionale è intervenuta successivamente alla richiesta di parere sul progetto parlamentare pendente in materia.

Desidero inoltre far presente che la proposta di legge di iniziativa del consiglio regionale della Calabria oltre a contenere l'indicazione dei comuni che dovrebbero far parte della nuova provincia di Crotona è altresì corredata dalle necessarie delibere comunali. Anche per quanto riguarda la provincia di Verbania, il consiglio regionale ha adempiuto alle stesse incombenze e vi è certezza sui comuni interessati.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal relatore, circa l'ammissibilità di emendamenti che consentano di estendere l'ambito dei provvedimenti assegnati in sede legislativa, ritengo che il problema possa essere risolto in base alla normale prassi fin qui seguita. Proprio ieri, ad esempio, la nostra Commissione si è trovata a dover esprimere, per ragioni di convenienza politica, parere favorevole su una proposta di legge che, pur assegnata ad un'altra Commissione, atteneva alle nostre competenze per la parte relativa alla disciplina della polizia di Stato. Ritengo, pertanto, che i limiti all'ammissibilità di emendamenti a progetti di legge sussistano solo in caso di assoluta estraneità all'oggetto della discussione. Desidero inoltre precisare che il parere favorevole della Commissione bilancio è stato espresso nella consapevolezza della con-

creta eventualità che il provvedimento venisse a ricomprendere le ulteriori province in questione.

MICHELE ZOLLA. I suoi chiarimenti, signor presidente, rendono superflue, in buona parte, le osservazioni che desideravo svolgere.

Desidero, comunque, ricordare al relatore che allorché si discusse, preliminarmente, della costituzione di eventuali nuove province, la Commissione assunse l'indirizzo — peraltro sottolineato dal presidente Labriola — di occuparsi delle sole province che avessero già esaurito il loro *iter* costituzionale, e tra queste, pertanto, oltre a quelle oggetto delle proposte di legge in esame, può essere compresa, indiscutibilmente, anche la provincia di Verbania, per la quale, a mio giudizio, il parere del consiglio regionale ha fugato qualsiasi elemento di perplessità, anche perché, con atto ufficiale, sono stati depennati quei comuni che non intendevano rientrare nell'ambito della medesima.

Non riesco quindi a comprendere, signor presidente, perché la proposta per l'istituzione della provincia di Verbania non abbia subito lo stesso *iter* delle proposte relative alle altre cinque province, dal momento che risultava essere perfettamente in linea con le premesse e gli ordinamenti assunti dalla Commissione.

Aggiungo di non condividere il punto di vista espresso dal relatore allorché, facendo riferimento all'iniziativa regionale, sembra quasi lasciare intendere che se si prendesse in esame l'istituzione di nuove proposte oggetto di una pronuncia regionale, non si potrebbe fare altrettanto anche per le proposte di iniziativa parlamentare. A mio avviso, invece, le prime costituiscono una proposta ufficiale dell'organo regione, cioè una manifestazione esplicita di volontà che, come tale, può considerarsi addirittura un atto più qualificante dell'espressione di un parere. Non altrettanto si può dire per le proposte, pur autorevoli, dei singoli deputati o dei gruppi parlamentari, anche perché rispetto a quelle presentate dai consigli regionali vengono, comunque, a porsi su un piano diverso.

LUCIO STRUMENDO. Signor presidente, in verità, ascoltando le osservazioni del relatore, nutro anch'io qualche preoccupazione in ordine alla possibilità di concludere l'esame di questi provvedimenti, nonostante la Commissione abbia già avuto modo di occuparsene in sede referente.

Le preoccupazioni espresse dal punto di vista della perfezione dell'*iter* procedurale, cioè il giudizio sul valore da attribuire alla proposta di legge della regione Calabria, per quanto riguarda la provincia di Crotona, e la questione relativa alla possibilità di considerare ammissibili, in sede legislativa, anche gli emendamenti relativi all'istituzione di nuove province, pongono un problema che, a mio giudizio, è forse più importante del consenso che stiamo per esprimere sull'istituzione di queste nuove cinque province. Ritengo, infatti, che tali istituzioni, se non attuate in tempi abbastanza certi e rapidi, rischiano di lasciare aperto un processo che renderà sempre più difficile stabilire un punto di contenimento o una possibilità di conclusione.

Poiché l'intervento da lei svolto, signor presidente, credo abbia sufficientemente chiarito le argomentazioni sollevate dal relatore, mi limiterò a qualche breve considerazione.

La prima attiene al rapporto fra l'ordinamento delle autonomie locali e l'istituzione di nuove province, a mio avviso già risolto in modo politicamente valido allorché affrontammo la discussione di questi provvedimenti in sede referente. In sostanza, i vari gruppi concordarono non solo sull'istituzione delle cinque province, di cui ai provvedimenti in esame, ma anche su quella di Verbania, per la quale, pur non avendo trovato il consenso del Governo, fu promossa la raccolta delle firme utili per consentirne il trasferimento alla sede legislativa. A mio giudizio, quindi l'istituzione delle ulteriori due province, oltre il « pacchetto » delle prime cinque, non è in contrasto con le indicazioni contenute nel testo sulla riforma delle autonomie locali.

La seconda considerazione riguarda la valutazione in ordine all'ammissibilità sostanziale e procedurale degli emendamenti relativi all'istituzione delle province di Verbania e di Crotona. Da questo punto di vista, oltre ad esprimere il consenso del mio gruppo, confortato con la sottoscrizione dell'emendamento che è stato presentato, intendo affermare che le precisazioni fatte dal presidente in replica all'intervento del relatore mi sembrano più che convincenti e mi portano a dichiarare che la soluzione proposta è possibile dal punto di vista procedurale ed utile dal punto di vista politico. Le obiezioni sollevate dal relatore in ordine ai problemi che potrebbero sorgere al Senato non intaccano la convenienza a concludere positivamente la discussione in questa sede.

PRESIDENTE. Ci troviamo in una fase particolare dei lavori della Commissione, perché se vogliamo proseguire l'esame delle proposte all'ordine del giorno, dobbiamo attendere l'espressione del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati.

Considerato che gli emendamenti riguardanti l'istituzione delle nuove province di Verbania e di Crotona sono stati sottoscritti da tutti i gruppi, ritengo che sugli stessi debba essere subito richiesto il prescritto parere della V Commissione.

In ogni caso debbo sospendere la seduta, per permettere ai colleghi di prendere parte alle votazioni che si stanno svolgendo in Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 20,50.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle proposte di legge relative alla istituzione di nuove province.

ANTONIO DEL PENNINO. Avverto che più di un decimo dei membri della Camera — e precisamente 68 deputati, il cui

elenco nominativo consegnò ora al presidente — hanno sottoscritto una richiesta di rimessione all'Assemblea delle proposte di legge all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'elenco dei nomi dei 68 firmatari della richiesta testé fornitomi dall'onorevole Del Pennino.

Hanno sottoscritto la richiesta di rimessione all'Assemblea delle proposte di legge riguardanti l'istituzione di nuove province i seguenti deputati: Antonio Del Pennino, Adolfo Battaglia, Giorgio Bogi, Giovanni Bruni, Guglielmo Castagnetti, Mauro Dutto, Enrico Ermelli Cupelli, Luigi Firpo, Giuseppe Galasso, Gaetano Gorgoni, Salvatore Grillo, Aristide Gunnella, Giorgio La Malfa, Oscar Mammi, Guido Martino, Giorgio Medri, Francesco Nucara, Gerolamo Pellicanò, Gianni Ravaglia, Italice Santoro, Stelio De Carolis, Ferdinand Willeit, Johann Benedikter, Luciano Caveri, Massimo Teodori, Francesco Rutelli, Giuseppe Calderisi, Adele Faccio, Emilio Vesce, Sergio Stanzani Ghedini, Mario Frasson, Mario Segni, Amedeo Zampieri, Nicola Savino, Renato Ravasio, Lorenzo Ciocci, Angelo Manna, Franco Ciliberti, Luciano Azzolini, Domenico Modugno, Maria Adelaide Aglietta, Bruno Zevi, Elena Anna Staller, Mauro Mellini, Luigi

D'Amato, Paolo Del Mese, Mario Dal Castello, Giovanni Cobellis, Giancarlo Borra, Wilmo Ferrari, Pierluigi Castagnetti, Anna Maria Nucci Mauro, Manfredo Manfredi, Carmine Mensorio, Giuseppe Piscichio, Giuseppe Degennaro, Giovanni Bianchini, Ferdinando Russo, Franco Foschi, Gerardo Bianco, Ugo Grippo, Francesco Saverio Russo, Bianca Guidetti Serra, Edoardo Ronchi, Patrizia Arnaboldi, Gianni Tamino, Mario Capanna, Giovanni Russo Spena.

Avverto, a mia volta, che la richiesta di cui sopra, risultando appoggiata dal prescritto *quorum* di deputati, sarà trasmessa al Presidente della Camera per la conseguente comunicazione all'Assemblea e che, successivamente, l'iter delle proposte di legge potrà proseguire in sede referente.

Sospendo, pertanto, la discussione delle proposte di legge all'ordine del giorno, che saranno rimesse all'Assemblea.

**La seduta termina alle 21.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO